

nato nel tempio di S. Eufemia per far noto ad essi il Decreto di Pelagio, il quale permetteva la traslazione della Sede e del Patriarcato, in quell' Isola. Ma sebbene alcuni vogliano, che Elia sia- si ravveduto del suo Scisma, pure insegna il de Rubeis medesimo, pag. 226, che egli non ebbe mai comunione colla Chiesa Romana: e crede, il Sinodo, che dicesi da lui tenuto in Grado, esse- re quello nel quale si deliberò di pregar l' Imp. di Costantinopoli, perchè obbligasse l' Esarco Smar- ragdo a non volerlo molestare nella causa dei tre Capitoli. Come può esser dunque, che Pelagio a lui permettesse di trasferir in Grado il Patriar- cato?

714) Dopo Massenzio resse la Chiesa d' Aquileja Andrea, dal quale, se crediamo alla Crona- ca Aquilejese, *adjudicata est plebs Gradensis Ec- clesiae Aquilejensi in Synodo generali*. Scrive il Dan- dolo, VIII, 4, 22, che Sergio II, per termina- re le controversie drizzò sue lettere a Venerio di Grado e ad Andrea d' Aquileja, *admonens eos ne vi- cissim aliquid attemptarent, sed ad Concilium quod adunare proposuit, assistente Imperatore, personali- ter adesse deberent..* E soggiugne il Dandolo, *quod morte ipsius perfici non potuit*. Resse la Sede di Pietro Sergio II dal principio del Febbraro 844 al fine dello stesso mese 847. Leone IV, successore di Sergio II, morì alla metà di Luglio nel 855, e nel Settembre vi morì l' Imp. Lottario. Nè il Dandolo, nè il Diploma di Lodovico II fanno menzione d' un Concilio generale, da cui l' Istria sia stata aggiudicata di nuovo al Patriarcato Aquilejese. A tutti è sconosciuto in quei tempi un